

Risposta Immediata Aula – Seduta 11 Luglio

Cons. Zamboni

ogg. 7086_2023

Assorbire i crediti fiscali che pesano su imprese e famiglie

I continui cambiamenti alla normativa sui bonus edilizi (più di 20 in due anni e mezzo di vigenza del Superbonus, uno ogni 45 giorni) hanno generato grande confusione e inquietudine in tutti gli operatori. Nelle banche e negli altri operatori finanziari, come Poste Italiane e CDP, il rischio associato a questi continui cambiamenti ha spesso indotto la decisione di uscire dal mercato o a ridurre sensibilmente l'acquisto dei crediti.

Tutto questo ha determinato, per migliaia di imprese e famiglie l'impossibilità di cedere i crediti maturati e presenti sui propri casseti fiscali (c.d. crediti "incagliati").

A questa situazione il Governo non ha ancora saputo dare una risposta.

ANCE ha stimato che 1 miliardo di credito "incagliato" è in grado di provocare il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con ricadute negative sia in termini di imprese che di occupazione, così come evidenziato dalle OOSS di categoria.

Il blocco delle cessioni sguarnisce le imprese di liquidità corrente, ed impedisce alle stesse di rifornire gli acquisti dei cantieri in corso e di pagare lavoratori e filiera, e, come conseguenza, provoca il rallentamento e/o il blocco dei cantieri in corso.

4 mesi fa, l'Agenzia delle entrate aveva stimato in 19 miliardi i crediti incagliati. Gli effetti macroeconomici sono devastanti: 32.000 imprese a rischio fallimento, 170.000 disoccupati in più nel settore delle costruzioni e il blocco di circa 115.000 cantieri, e centinaia di migliaia di famiglie in crisi per la perdita del diritto a fruire dei bonus.

Il trend di questi ultimi mesi ha aumentato notevolmente l'importo dei crediti incagliati, già oggi superiore ai 30 miliardi, secondo le elaborazioni rese note recentemente.

Le Associazioni di categoria, i professionisti hanno richiesto a più riprese l'intervento del Governo: prima, insieme all'ABI, mediante il meccanismo delle quote degli F24 che le banche versano allo Stato come sostituto d'imposta dei contribuenti, poi, visto il diniego per carenza di cassa da parte dello Stato, hanno proposto che siano le imprese partecipate dello Stato ad acquisire crediti di imposta dalle banche, affinché esse, liberatesi di quei crediti, ne possano acquisire altri da imprese e famiglie.

t

Inoltre hanno richiesto una indispensabile proroga di almeno 6 mesi, quindi al 30 giugno 2024, della scadenza dell'opzione 110% per i condomini aventi iniziato i lavori entro il 25/11/2022; a causa delle difficoltà di liquidità succitate, i lavori stanno procedendo a rilento, non per causa derivante dalle imprese e dai condomini, che rischiano di perdere i contributi o di vederne ridotta l'aliquota, con conseguenti contenziosi giudiziari, fallimenti aziendali e drammi sociali, sia sulle famiglie sia sui lavoratori.

Riteniamo non accettabile che il sistema delle costruzioni, motore della ripresa post pandemica degli anni 2021 e 2022, filiera indispensabile per le politiche green per i cittadini, ^{per i} ~~per i~~ che subiranno danni irreversibili per essersi affidati legittimamente ad una legge dello Stato.

Tale scenario porterà a fare scomparire tante piccole imprese con il rischio di vedere attivati migliaia di licenziamenti. ^{Nel Paese}

Pertanto, solleciteremo ^{di persona} il Governo a trovare idonee soluzioni finanziarie nel più breve tempo possibile. Chiediamo inoltre di agire con fermezza su coloro che hanno agito nell'illegalità, utilizzando queste risorse di Stato per tornaconti personali o societari.

La struttura dell'assessorato si impegna ad incontrare una rappresentanza degli esodati del Superbonus, come da loro richiesta manifestata negli ultimi giorni, al fine di conoscere le loro preoccupazione e difficoltà che stanno vivendo

- Informare la ~~Com~~ Regione
degli Assessori ~~Abband~~ Competenti
del problema, al fine
di sollecitare una rapida
soluzione, per evitare ~~il~~
il grande impatto Economico
e sociale